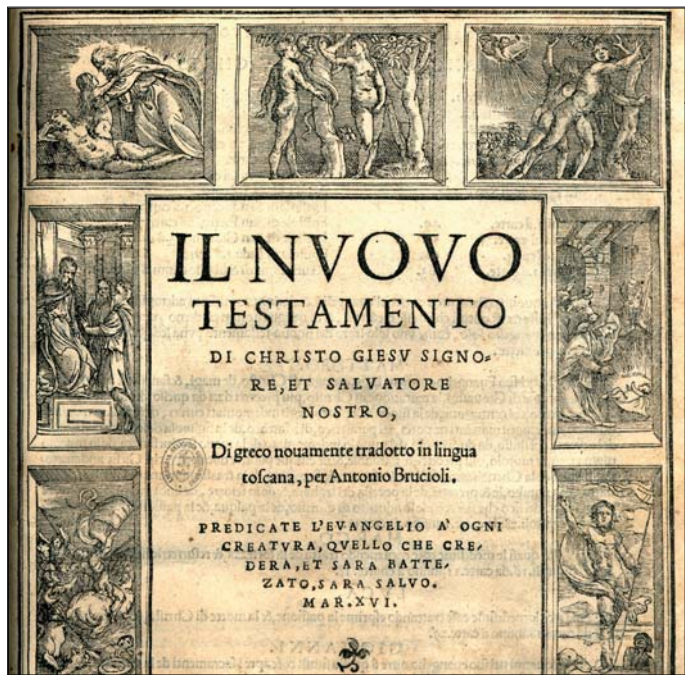
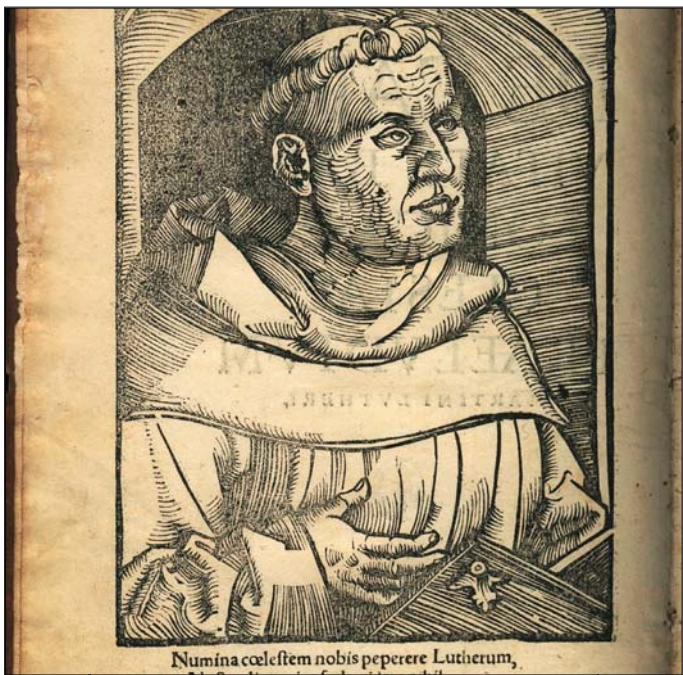


LE CINQUECENTINE DEL FONDO PIERO GUICCIARDINI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Quaderni del patrimonio culturale valdese n. 3





Quaderni del patrimonio culturale valdese

3

Quaderni del patrimonio culturale valdese

Comitato di redazione: Marco FRATINI, Davide ROSSO, Samuele TOURN BONCOEUR

La collana intende valorizzare il patrimonio culturale del protestantesimo italiano nelle sue varie tipologie, a partire da progetti di ricerca, restauri e mostre, rivolgendosi sia agli studiosi sia a un pubblico più ampio.

N. 1 La collezione di armi del Museo valdese di Torre Pellice

N. 2 La collezione di bandiere, stendardi e fazzoletti da collo del Museo valdese di Torre Pellice

N. 3 Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

In preparazione:

Serie generale:

- Le Biblioteche valdesi
- L'Archivio Fotografico Valdese
- Il Museo valdese

Serie monografica:

- Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca valdese

Serie itinerari:

- Firenze protestante

Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

a cura di

Marco FRATINI e Laura VENTURI

contributi di

Pietro ADAMO, Luca BASCHERA, Michele CAMAIONI, Silvano CAVAZZA, Stefano DALL'AGLIO,
Davide DALMAS, Lorenzo DI LENARDO, Lucia FELICI, Emanuele FIUME, Marco FRATINI,
Antonella LUMINI, Simone MAGHENZANI, Susanna PEYRONEL RAMBALDI, Ugo ROZZO, Laura VENTURI

Centro Culturale Valdese editore

2017



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Comitato Nazionale per la ricorrenza
del quinto centenario della Riforma Protestante



Il volume è pubblicato in occasione della mostra
Una Riforma religiosa per gli italiani.
Le edizioni del XVI secolo del Fondo Piero Guicciardini
nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 3 maggio - 30 giugno 2017)

a cura di Marco Fratini e Laura Venturi

La mostra è realizzata dalla Fondazione Centro Culturale Valdese
e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Comitato scientifico

Luca Bellingeri, Lucia Felici, Antonella Lumini, Susanna Peyronel Rambaldi,
Davide Rosso, Ugo Rozzo, Valdo Spini

Comitato organizzatore

Silvia Alessandri, Assunta D'Agnello, Marta Gori, Francesca Tropea

Fotografie

Stefano Lampredi (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Laura Venturi

Allestimento e grafica in mostra

Lorenzo Greppi con Francesca Bellini delle Stelle e Chiara Ronconi

Ringraziamenti

Archivio Fotografico Valdese, Denis Caffarel, Emidio Campi,
Chiesa Cristiana Evangelica dei Fratelli di Via della Vigna Vecchia (Firenze),
Claudiana editrice, Dynamix Italia, Ermanno Genre, Famiglia Guicciardini,
Cinzia Iafrate, Enrica Morra, Umberto Perassi, Eric Pons, Paolo Ricca,
Sara Rivoira, Graziano Ruffini, Samuele Tourn Boncoeur



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille
della Chiesa Valdese
(Unione delle chiese valdesi e metodiste)

ISBN 9788894072662

© Centro culturale valdese editore, 2017
Via Beckwith, 3 - 10066 Torre Pellice (TO)
Tel. +39.0121.932179 - Fax 0121.932566
e-mail: segreteria@fondazionevaldese.org
www.fondazionevaldese.org

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico e stampa:

Tipografia Grafica Stilgraf, Luserna San Giovanni
pubblicato il 03/05/2017

Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

a cura di Marco FRATINI e Laura VENTURI

PRESENTAZIONI

- Davide Rosso (direttore Fondazione Centro Culturale Valdese) 7
- Luca Bellingeri (direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) 9

LA COLLEZIONE

- **Un progetto, un catalogo, una mostra** Marco Fratini e Laura Venturi 11
- **Una riforma per gli “italiani”: la Libreria religiosa Guicciardini** Laura Venturi 15

TEMI

- La Riforma protestante del Cinquecento nel XIX secolo. Il contributo di Piero Guicciardini** Simone Maghenzani 41
- Riforma italiana e libri** Susanna Peyronel 45
- La Riforma europea nella collezione Guicciardini** Emanuele Fiume 51
- Le edizioni a stampa della Bibbia fra testo originale e traduzioni** Antonella Lumini 57
- Autori italiani negli Indici del Cinquecento** Ugo Rozzo 63
- Antonio Brucioli** Davide Dalmas 69
- Celio Secondo Curione** Lucia Felici 73
- Bernardino Ochino** Michele Camaioni 77
- Girolamo Savonarola e Piero Guicciardini nell'Ottocento italiano ed europeo** Stefano Dall'Aglio 83
- Pier Paolo Vergerio** Silvano Cavazza 87
- Pietro Martire Vermigli** Pietro Adamo 91

CATALOGO	95
La Riforma in Europa.	113
Théodore de Bèze	
Martin Bucer	
Johannes Bugenhagen	
Heinrich Bullinger	
Giovanni Calvino	
Johannes Cochlaeus	
Erasmus da Rotterdam	
Martin Lutero	
Filippo Melantone	
Josias Simler	
Juan de Valdés	
Pierre Viret	
Ulrich Zwingli	
La Riforma in Italia	132
Giacomo Aconcio	
Giorgio Biandrata	
Antonio Brucioli	
Celio Secondo Curione	
Scipione Lentolo	
Agostino Mainardi	
Olimpia Morata	
Francesco Negri	
Bernardino Ochino	
Aonio Paleario	
Giorgio Siculo	
Fausto Sozzini	
Pier Paolo Vergerio	
Pietro Martire Vermigli	
Girolamo Zanchi	
Valdesi	
Bibbie in lingua italiana	182
Catechismi in lingua italiana	194
Girolamo Savonarola	202
La Chiesa di Roma di fronte alla Riforma	208
Bibliografia delle schede	213

Un patrimonio unico da mettere in valore. Può sembrare una frase banale ma parlando del Fondo Guicciardini custodito alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) i concetti di “unicità” e di “messa in valore” non sono sprecati né marginali. Il progetto messo in cantiere nel 2014 dalla Fondazione Centro culturale valdese (CCV), che ha trovato la pronta adesione e collaborazione della BNCF, ha provato a dar conto proprio di questa unicità e di questa necessità di mettere in valore il fondo custodito a Firenze. L’iniziativa per altro non è “isolata” ma si situa in una rete progettuale ben più ampia, attivata da parte della Chiesa valdese, che mira alla catalogazione e alla messa a disposizione di tutti del patrimonio valdese in particolare e di quello evangelico in generale; il Fondo Guicciardini rientra sicuramente all’interno di queste risorse diventate “nazionali” dopo l’accordo sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell’agosto 2013.

Il Fondo Guicciardini è nato con lo scopo di conservare tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano; col passare del tempo l’interesse si estese a volumi riguardanti la Riforma protestante e il movimento evangelico in Europa fino al XIX secolo. La raccolta è perciò, un insieme unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate. Si può dire, con lo storico Salvatore Caponetto, «che dei maggiori scrittori della Riforma italiana a Guicciardini non gli sia sfuggito quasi nulla». Il fondo raccoglie opere di autori classici della Riforma (Lutero, Zwingli, Calvino, Bèze, Melantone, Vergerio, Vermigli etc.), di alcuni dei suoi “precursori” come Girolamo Savonarola (presente con numerosi esemplari) e Jan Hus; opere della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secondo Curione...); opere di Juan de Valdès, Vittoria Colonna, Marsilio Ficino, Erasmo da Rotterdam, Pico della Mirandola, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Tommaso Moro; opere storiche sui valdesi e una preziosa collezione in lingua romancia dell’Engadina. Questo solo per limitarsi

al XVI secolo, ma anche i secoli successivi sono ben rappresentati da opere e testi di grande interesse.

Quello raccolto dal Guicciardini però è più di un “semplice”, sia pur unico, insieme di volumi: è un patrimonio che non è solo librario ma anche di idee e che narra una parte della storia del Protestantismo italiano e non solo. Racconta dell’impegno di uno studioso e di un credente, il conte Piero Guicciardini, che nell’Ottocento ha «collezionato» la Riforma italiana ed europea nella sua biblioteca, approfondendola e facendone materiale di studio, costruendo una miniera a cui attingere per lui e, una volta trasmesso al Comune di Firenze e quindi alla BNCF, per i posteri. Un tesoro importante che ha però bisogno di essere fruito e studiato perché diventi completamente pubblico.

In quest’ottica un passo importante nella direzione della crescita culturale del nostro Paese è sicuramente quello di rendere più fruibile il patrimonio rappresentato dai volumi del Fondo custoditi alla BNCF, e farlo utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, compreso quello digitale, per valorizzarlo, consultarlo e “incrociarlo” con altre parti del patrimonio culturale evangelico e italiano. Lo sviluppo di strumenti come ABACVM, in grado di rendere la rete web non solo un modo per rintracciare più velocemente le informazioni ma anche una via per far dialogare fra loro “parti” differenti di patrimonio arricchendo la ricerca e facilitando gli studi su di esso, significa anche cominciare concretamente a ragionare intorno al concetto di cultura digitale. Farlo partendo poi, come nel nostro caso, da strumenti come i volumi cinquecenteschi di un fondo considerevole come la collezione del conte Piero Guicciardini è sicuramente un’operazione, anche simbolicamente, importante. Per realizzare tutto questo però occorre non solo inserire dei dati nei database né riprodurre semplicemente quanto già fatto in passato, occorre dotarsi di uno strumento adatto dal punto di vista digitale e dall’altro approfondire la catalogazione e la ricerca sui volumi presi in esame.

Dopo i primi contatti tra la Fondazione CCV e la BNCF, avvenuti nel 2014, il progetto ha preso corpo e una catalogatrice-ricercatrice per conto della Fondazione, Laura Venturi, con la supervisione dell'ufficio antichi della BNCF e del bibliotecario della Fondazione CCV, Marco Frattini, che ha svolto anche il ruolo di co-curatore della ricerca, ha iniziato il lavoro di catalogazione in SBN della parte cinquecentesca del Fondo e parallelamente ha avviato una ricerca approfondita di archivio sugli esemplari, sulla loro storia e sul loro percorso rispetto al credente, allo studioso e al collezionista Guicciardini.

Ne è emerso un lavoro articolato di cui, attraverso il progetto finanziato completamente da fondi Otto per mille della Chiesa valdese, si sono individuati diversi canali per darne conto: una mostra, una pubblicazione (il quaderno che il lettore ha in mano che non è il catalogo dell'esposizione ma uno dei "Quaderni sul patrimonio valdese e evangelico italiano" e per questo vogliamo ringraziare i membri del comitato scientifico e gli studiosi che hanno contribuito con i loro interventi puntuali), un convegno e il riversamento della catalogazione e dei risultati ulteriori nel Portale dei Beni culturali valdesi, ABACVM, forse la principale via, dal nostro punto di vista, di comunicazione e di messa in rete dei risultati ottenuti dalla ricerca svolta.

Un'operazione quindi tecnica e di ricerca, ma anche di "politica culturale" quella intrapresa, che guarda al patrimonio e allo sviluppo della tecnologia al servizio degli studi e delle ricerche. Un tentativo di affrontare, anche da una prospettiva particolare, le tematiche culturali sia nel momento dello studio sia in quello della sua "restituzione".

Il progetto fin qui presentato non può essere però indicato come punto finale di un percorso ma semmai come una tappa; molto per

esempio rimane ancora da fare sulla parte rimanente del Fondo Guicciardini, ma occorre dire che un passo importante è stato fatto. Quanto realizzato a Firenze arriva dopo altre ricerche sul patrimonio valdese e evangelico italiano già portate avanti dalla Fondazione CCV che hanno riguardato alcuni nuclei collezionistici del museo storico valdese e proseguono anche con altri approfondimenti relativi, per esempio, al patrimonio librario valdese. In tutti questi progetti si è lavorato sulle risorse e si è provato a renderle maggiormente fruibili e "rintracciabili" per chi vuole valersene sia per passione sia per studio.

Un investimento, quello della Chiesa valdese e della Fondazione Centro Culturale valdese, che guarda certo al patrimonio materiale e a quello immateriale, ma anche a quello digitale come strumento per valorizzare e facilitare la ricerca e non solo per riprodurla. Ora occorre proseguire, e il secondo progetto di quest'anno che la Fondazione CCV, sempre su un fondo librario cinquecentesco, ha in cantiere, di cui si darà per altro conto in un altro Quaderno della Fondazione CCV, è già in via di realizzazione.

In conclusione teniamo a sottolineare che per noi quello sul Fondo Guicciardini è un progetto importante anche perché ci permette di valorizzare una parte notevole di quello che è il patrimonio culturale protestante ed evangelico italiano partendo da un fondo custodito in una biblioteca pubblica italiana, la BNCF, che ringraziamo per la collaborazione dimostrata nel realizzare l'obiettivo che ci siamo dati: mettere il patrimonio evangelico a disposizione di tutti, facendolo vivere nel modo più completo possibile a favore di tutti gli italiani.

In genere, quando non risponda ad intenti puramente celebrativi o non sia legata a particolari eventi, ricorrenze o manifestazioni, una biblioteca nell'organizzare una mostra persegue essenzialmente l'obiettivo di consentire una miglior conoscenza, e quindi valorizzazione, di testi e documenti conservati nelle proprie collezioni, permettendo, anche a chi abitualmente non la frequenta, di entrare in contatto con testimoni, spesso unici, della nostra vita culturale e, quindi, della nostra storia. Talvolta, nei casi più fortunati, la mostra rappresenta il frutto conclusivo di un lavoro di indagine, spesso lungo e complesso, volto a ricostruire, anche visivamente, un determinato evento, fenomeno, personaggio. Raramente, tuttavia, un'esposizione costituisce anche il punto di approdo, o semplicemente uno snodo importante, di un più ampio progetto di ricerca, finalizzato, attraverso il coinvolgimento di enti ed istituzioni diversi, allo studio, il trattamento, la valorizzazione di un particolare fondo, considerato nelle sue componenti bibliografiche, storiche, culturali.

È questo il caso dell'esposizione *La biblioteca di Piero Guicciardini e la Riforma protestante*, organizzata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze in collaborazione con la Fondazione Centro Culturale Valdese in occasione della ricorrenza del Cinquecentenario della Riforma protestante, le cui origini vanno ricercate in un più ampio accordo di collaborazione del febbraio 2014.

Sulla base del Protocollo di collaborazione nelle attività di inventariazione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle chiese valdesi e metodiste, sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell'agosto 2013, le due istituzioni infatti, all'inizio dell'anno successivo, hanno stabilito di attivare una collaborazione finalizzata allo studio, alla valorizzazione e ad una migliore fruizione dei documenti appartenenti al Fondo Guicciardini della BNCF, programmando, a cura e spese della Fondazione grazie all'utilizzo dei fondi dell'Otto per mille destinati alla Chiesa Val-

dese, unione delle Chiese valdesi e metodiste in Italia, la catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) degli esemplari delle edizioni del XVI secolo appartenenti al Fondo, il riversamento della descrizione catalografica, ampliata con l'aggiunta di note relative all'edizione e di una breve descrizione dell'esemplare, sul Portale di cultura valdese (<http://patrimonioculturalevaldese.org/it>), con l'eventuale digitalizzazione di frontespizi significativi e prevedendo, a conclusione del lavoro di catalogazione, l'eventuale pubblicazione, sempre a spese della Fondazione, di una monografia relativa alle cinquecentine del fondo e l'organizzazione di un convegno e di una mostra legati al volume e al lavoro svolto.

Avviata nel febbraio 2014 e conclusasi nel giugno 2016 la catalogazione in SBN dei oltre 2.000 esemplari delle edizioni del XVI secolo, a seguito di ulteriori contatti fra Biblioteca e Fondazione nella primavera dello scorso anno veniva frattanto deciso di proseguire nell'opera di recupero del fondo, programmando, questa volta a spese della Nazionale, la catalogazione delle circa 2.000 edizioni del XVII secolo in esso conservate, intervento attualmente in corso e che si concluderà nei primi mesi del prossimo anno, mentre contestualmente la Fondazione si impegnava ad individuare nuove risorse per consentire la catalogazione delle edizioni dei secoli successivi (XVIII e soprattutto XIX secolo), completando così il recupero catalografico dell'intero fondo.

Per comprendere il rilievo di tale iniziativa, che oggi con l'allestimento della mostra e la pubblicazione del Quaderno *Una Riforma religiosa per gli italiani* vede concludersi la sua prima fase, occorre però a questo punto soffermarsi brevemente sulla peculiarità di questa raccolta e sulla figura di chi l'ha costituita, il conte Piero Guicciardini, personalità di rilievo nella Toscana risorgimentale. Discendente di Francesco, nato a Firenze nel 1808, convertitosi alla fede evangelica nel 1836, dal 1851 al 1859 fu esule dalla Toscana in Inghilterra, Fran-

cia e Svizzera appunto per motivi religiosi, accusato di aver svolto propaganda protestante; associato all'Antologia e al Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux, Guicciardini fu tra i promotori dell'Archivio storico italiano, tra i primi sottoscrittori della nuova Cassa di risparmio di Firenze e socio dell'Accademia dei Georgofili. Particolarmente interessato all'insegnamento e alla diffusione della cultura, il conte fu inoltre tra i fondatori della Società per gli Asili Infantili di Firenze e membro della Società per promuovere la diffusione del «mutuo insegnamento» e nel 1833 fu incaricato dal granduca Leopoldo II di riformare l'istruzione popolare in Toscana.

Collezionista e bibliofilo, la sua collezione libraria nasce originariamente con lo scopo di raccogliere tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano (oltre 400 quelle oggi conservate), ma ben presto si estende a tutto quanto fosse reperibile sul mercato antiquario, anche europeo, sulla Riforma religiosa del secolo XVI in Italia e sul movimento evangelico in Europa nel XIX secolo, finendo per costituire un complesso unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate, che racconta parte rilevante della storia del Protestantismo italiano. Nel 1877 il conte deciderà di donare la sua raccolta al Comune di Firenze, di cui era anche stato consigliere comunale dal 1868 al 1870, «col desiderio che il pubblico studioso se ne potesse avvantaggiare», disponendone però l'assegnazione in comodato perpetuo alla Biblioteca Nazionale, dalla quale i volumi non potranno per nessun motivo essere allontanati.

Attraverso questa raccolta è quindi oggi possibile avvicinarsi non solo ai principali autori della Riforma e ad alcuni dei suoi precursori, come Jan Hus e Girolamo Savonarola, del quale il fondo conserva ben 441 esemplari diversi, costituendo una fra le più complete raccolte esistenti delle sue opere, ma anche a testi della Riforma “magisteriale” (oltre a Lutero, Zwingli e Calvino), della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secon-

do Curione), di giansenisti e controversisti, oltre a prediche e libri ascetici pubblicati al tempo della Riforma e ad opere storiche sui valdesi, il tutto in lingua italiana, francese, inglese, ladina e romancia.

Tutto questo significativo patrimonio, grazie al percorso “virtuoso” di collaborazione fra enti e istituzioni diversi prima ricordato, sarà presto adeguatamente valorizzato attraverso la sua catalogazione completa in SBN, ma un primo e significativo passo è già stato compiuto, consentendo in concomitanza con il quinto centenario della Riforma non solo la realizzazione di questa mostra, volta a ricostruire, attraverso le edizioni del XVI secolo del Fondo, le origini della Riforma nel più ampio contesto culturale della Firenze evangelica della metà dell'Ottocento, ma anche il parallelo “percorso virtuale” organizzato presso il Centro culturale valdese di Torre Pellice, per ovviare all'impossibilità, per espressa disposizione del donatore, di allontanare il volumi dalla sede della Biblioteca Nazionale, la pubblicazione di questo catalogo e l'organizzazione di una giornata di studi su Guicciardini e la Riforma in Italia nel Cinquecento e nell'Ottocento.

Per questo, prima di concludere, mi sembra doveroso ringraziare quanti fin dall'inizio hanno promosso questa significativa collaborazione, credendo in essa, o hanno successivamente collaborato alla sua riuscita: mi riferisco in particolare al direttore della Fondazione Centro Culturale Valdese, dott. Davide Rosso, alla collega Maria Letizia Sebastiani, che mi ha preceduto nella direzione della Nazionale, all'amico Valdo Spini, presidente ed ora componente del Consiglio scientifico della Nazionale, ad Antonella Lumini, responsabile del settore catalogazione fondi antichi della Biblioteca ed alle sue attivissime collaboratrici Assunta D'Agnello e Francesca Tropea, ed infine a Laura Venturi, promotrice e successivamente artefice della accurata catalogazione delle cinquecentine del Fondo. A me la soddisfazione di aver potuto contribuire, sia pur solo in minima parte, alla prima, concreta realizzazione di questo progetto.

Una collezione, un catalogo, una mostra

La “Libreria Religiosa Guicciardini” costituisce da un secolo e mezzo un fondamentale punto di riferimento per la ricerca sulla Riforma protestante, in particolare sul Cinquecento religioso italiano. Nonostante ciò, fino ad oggi, degli oltre diecimila volumi raccolti dal conte Piero nel corso della sua vita, era disponibile la pubblicazione a stampa soltanto di alcune porzioni, e mancava del tutto un catalogo scientifico delle edizioni del XVI secolo. La catalogazione informatizzata di oltre duemila titoli e l’inserimento nel Servizio Bibliotecario Nazionale – conclusi in occasione del quinto centenario della Riforma religiosa avviata da Martin Lutero – consentono di disporre di schede catalografiche controllate, confrontate con edizioni ed esemplari conservati nelle biblioteche di tutto il mondo.

La consistenza complessiva del fondo – anche limitatamente alle cinquecentine – non avrebbe consentito la pubblicazione di un catalogo completo in versione cartacea, se non con un piano editoriale pluriennale e in molti volumi. Il progetto non prevedeva tuttavia soltanto la catalogazione in SBN, ma si è orientato, fin dall’inizio, alla raccolta di informazioni aggiuntive che consentissero di fornire notizie non soltanto sull’edizione, ma anche sull’esemplare e sulla sua storia. A tale scopo si è preceduto alla riproduzione di tutti i frontespizi e di altre eventuali parti significative (antiporta, colphon, annotazioni manoscritte, apparati illustrativi) e alla raccolta di dati relativi al contenuto delle opere, alla legatura, alle note di possesso, alle provenienze. L’insieme di tali dati va a comporre un complesso e ricco insieme di informazioni che è a disposizione in un apposito spazio dedicato alla collezione Piero Guicciardini sul portale ABACVM, Archivio Beni e attività culturali valdesi e metodisti (www.patrimonioculturalevaldese.org).

In linea con tale orientamento, è stato pertanto necessario proporre una ristretta selezione di volumi intorno ad un discorso interpretativo della collezione, nel tentativo di rispecchiarne il più fedelmente possibile il principio costitutivo. Valutando le scelte del collezionista e la stratificata storia della raccolta, emerge prepotentemente l’intenzione di Piero Guicciardini di mostrare come in Italia nel XVI secolo non sia mancata una vera e propria Riforma, in continuità con il suo anelito verso un rinnovamento religioso nel suo tempo. È sembrato, pertanto, storicamente più corretto adottare un punto di vista sulla Riforma, in Italia e in Europa, che rispecchiasse le conoscenze che di essa erano disponibili e gli ideali che potervano scaturirne nel panorama della seconda metà dell’Ottocento, con una selezione di un centinaio di esemplari che rispecchiasse, anche quantitativamente, i filoni e gli autori maggiormente perseguiti dal collezionista. Di conseguenza, le scelte di inclusione/esclusione e le lacune – che una pur ricchissima collezione come questa ci mostra – sono figlie del loro tempo e della disponibilità di esemplari in quel dato momento storico e non riflettono i recenti progressi della storiografia: la notevole mole di opere di Girolamo Savonarola e la presenza di ecclesiastici che, ancora negli anni Trenta del Cinquecento, si adoperarono per iniziative di riforma della Chiesa di Roma dal suo interno, sono documenti di una visione della Riforma ben differente da quella odierna.

Il catalogo riflette dunque una lettura di questo tipo, e così la mostra che – allestita nel quinto centenario del suo avvio – ne costituisce la manifestazione visiva e pubblica.

Bernardino Ochino

Michele Camaioni

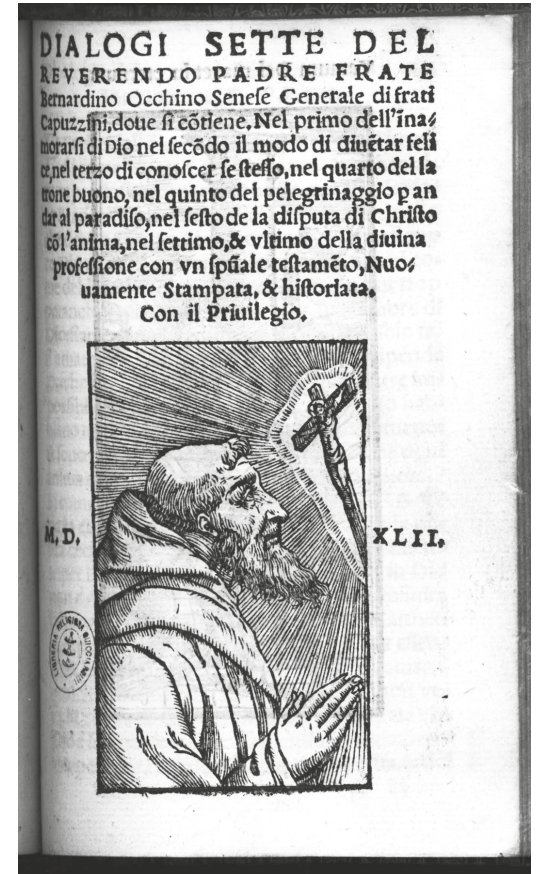
Bernardino Ochino (Siena, 1487 - Slavkov, Moravia, 1564 ca.) è una delle figure più rappresentative della Riforma italiana, del suo carattere sincretico e irriducibile alle rigide categorizzazioni confessionali così come dei suoi esiti individuali non di rado tendenti al radicalismo spiritualista, all'adiaforismo e al latitudinarismo.

Roland Bainton lo definì «il Savonarola del Cinquecento», sottolineando l'ardore con il quale da francescano predicò il rinnovamento della Chiesa e della vita religiosa italiana, prima di rompere con il cattolicesimo e proseguire altrove, nella Ginevra calvinista come nella Londra anglicana e infine nella Zurigo riformata, la sua indomita «lotta per la libertà religiosa» (BAINTON 1940, 1958). Questo giudizio è stato sostanzialmente condiviso dalla storiografia italiana. Se Federico Chabod ne fece l'icona del dissenso religioso sorto nella penisola parallelamente al movimento di protesta culturale e politica simboleggiato invece da Machiavelli, è a Delio Cantimori che si deve l'inclusione - e certo non in posizione marginale - di Ochino nel novero di quegli eretici italiani «di ogni confessione» che con il loro scettico razionalismo e il loro adogmatico soggettivismo, invisibili tanto alla romana quanto alle nuove Chiese della Riforma, avrebbero offerto un contributo prezioso alla definizione delle moderne idee di tolleranza e libertà religiosa (CANTIMORI 1929; CANTIMORI 1939; CHABOD 1938). Questo ritratto è effettivamente coerente con quello tratteggiato sin dal Cinquecento tanto dai detrattori di parte cattolica e riformata, quanto dagli eredi del pensiero anabattista, sociniano e radicale i quali videro in Ochino accanto a

Erasmus da Rotterdam, Juan de Valdés e Michele Serveto un precursore e un eroico testimone della verità evangelica. Tuttavia esso consente di cogliere soltanto alcuni aspetti del complesso rapporto di Ochino con la Riforma europea e i suoi leader, che non fu soltanto di polemica, incompatibilità e aperta opposizione ma anche, a più riprese, di collaborazione, comune strategia e reciproca contaminazione.

Le quaranta edizioni ochiniane presenti nella straordinaria raccolta del conte Pietro Guicciardini consentono di ricostruire, attraverso le opere più significative composte dal predicatore senese, questo percorso affascinante, accidentato e sofferto nei labirinti via via più soffocanti dell'Europa politica e religiosa del Cinquecento. Insieme a quelle ospitate negli scaffali delle biblioteche dell'Istituto Italiano di Studi Storici di Napoli e dell'Institut d'histoire - Musée historique de la Réformation di Ginevra, quella della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è la più ricca e completa collezione di cinquecentine scritte da Ochino o ad Ochino inerenti. La provenienza in buona parte estera di questi preziosi esemplari costituisce una indiretta testimonianza della tenacia con la quale, sin dalle prime settimane seguenti all'apostasia del famoso predicatore nell'agosto del 1542, le autorità ecclesiastiche e civili italiane diedero la caccia ai suoi scritti, compresi quelli composti *ante exilium*.

Già prima della fuga, circolavano infatti nella penisola alcune edizioni di *Dialoghi* scritti da Ochino e di sermoni da questi pronunciati dai pulpiti delle principali città italiane e in particolare a Venezia, dove uscirono nel 1541 due edizioni di *Prediche*, contenenti le *reportationes* di nove sermoni tenuti nel 1539. Entrambi i libretti - pubblicati rispettivamente in maggio dallo stampatore Niccolò d'Aristotele detto Zop-



Dialoghi sette del reuerendo padre frate Bernardino Ochino senese generale di frati Capuzzini, venezia, Niccolò Zoppino, 1542; Guicc.2.6.21-2.

pino e in dicembre dai soci Francesco Bindoni e Alessandro Pasini (Guicc. 2.6.21/1; cfr. scheda n. 35) - sono rarissimi. Per decenni, è stato possibile consultarli unicamente presso la Nazionale di Firenze, grazie agli esemplari della collezione Guicciardini; solo di recente sono state rinvenute due ulteriori copie dell'edizione zoppiniana, di cui una censurata posseduta dalla Biblioteca Augusta di Perugia (CAMAIONI i.c.s.; edizione moderna in *Frati cappuccini* 1988-1993, III/1, pp. 2115-2306, dove si trovano anche i testi delle *Prediche predicate...*, Venetia, per Bernardino de Viano de Lexona Vercellese, 16 marzo 1541, note in unica copia della British Library: cfr. McNAIR-TEDESCHI 1973, *Patterns of Perfection* 1999).

Un discorso analogo si può fare per i *Dialogi sette*, di cui si conoscono un'edizione del 1540 (Guicc.23.3.23) e una del 1542 (Guicc.2.6.21./b), entrambe presso lo Zoppino, il quale nel 1540 stampò anche una versione ridotta dell'opera, intitolata *Dialogi quattro* (edizione moderna in *Frati cappuccini* 1988-1993, III/1, pp. 445-530; Rozzo 1985, pp. 41-118).

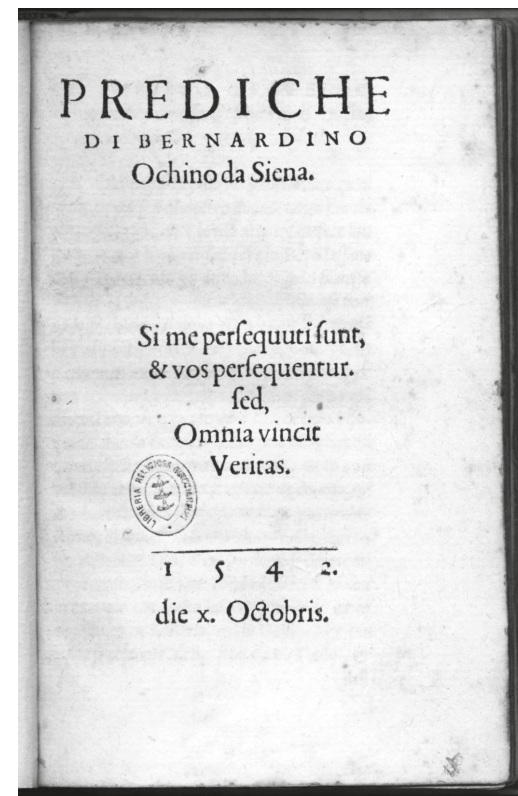
Tanto nelle *Prediche*, quanto nei *Dialogi* è possibile cogliere quel singolare impasto di misticismo e cristocentrismo francescani, spiritualismo valdesiano e atteggiamento di critica alle cerimonie e alle opere esteriori come preludio all'accettazione del principio "luterano" della giustificazione per sola fede, che costituisce la cifra della spiritualità ochiniana negli anni precedenti alla fuga.

Durante questo periodo, coinciso con la lunga attesa del concilio e con la prima diffusione delle dottrine protestanti in Italia, Ochino si distinse quale efficacissimo predicatore, la cui fama si accrebbe enormemente dopo l'ingresso nel nuovo ordine dei cappuccini (1534). Nelle vesti prima di definitore e poi di vicario genera-

le dei cappuccini, il senese prese parte al tentativo di rinnovare dall'interno non solo l'ordine dei frati minori, ma l'intera realtà istituzionale e spirituale del cattolicesimo romano, dedicandosi a un'intensa attività di predicazione itinerante che lo portò a stringere legami di amicizia e complicità con i principali esponenti del fronte riformatore, dal vescovo di Verona Gian Matteo Giberti alla duchessa di Camerino Caterina Cibo, da Marcantonio Flaminio, Pietro Carnesecchi e gli altri rappresentanti del circolo valdesiano di Napoli fino ad alcuni autorevoli membri dell'aristocrazia imperiale in Italia, quali il cardinale mantovano Ercole Gonzaga e il barone romano Ascanio Colonna, la cui sorella Vittoria (1490-1547) fu fino al 1542 la più entusiasta sostenitrice di Ochino e dei cappuccini.

Dopo la fuga, il rapporto di Ochino con alcuni - ma non tutti - di questi protagonisti della vita politica e religiosa italiana si raffreddò, compreso quello con Vittoria Colonna la quale prudentemente, dietro suggerimento del cardinale Reginald Pole e degli altri membri della valdesiana *ecclesia viterbiensis*, riprovò pubblicamente la rottura dell'ormai ex cappuccino con la Chiesa di Roma. Le diverse edizioni di *Rime* (Guicc.2.4(1).7) e meditazioni della marchesa di Pescara pubblicate in quegli anni, testimoniano tuttavia quanto la riflessione dottrinale e lo stesso linguaggio spirituale della Colonna fosse stato influenzato dal pensiero di Ochino, soprattutto in relazione ai temi della centralità della croce e del «beneficio di Cristo» come strumenti di salvezza e unione dell'anima con Dio, della contemplazione mistica del misericordioso e infinito amore divino e dell'importanza di una «fede viva», alimentata dalla carità verso il prossimo.

Tanto nella poesia della Colonna, quanto nella predicazione di Ochino è possibile scorgere i ri-



Bernardino Ochino, *Prediche*, Ginevra, Jean Girard, 1542; Guicc.3.3.65.

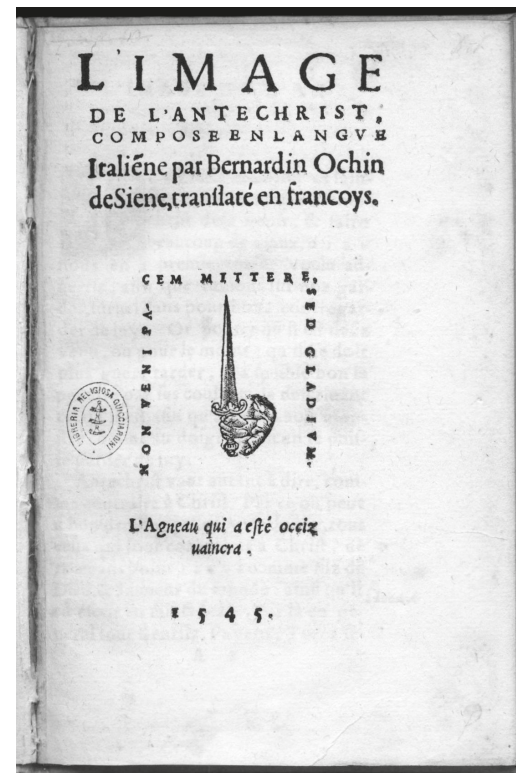
flessi dello spiritualismo *alumbrado* di Juan de Valdés, l'umbratile agente di Carlo V che nelle ultime fasi della sua vita si trasformò, come scrisse Celio Secondo Curione in apertura all'edizione postuma delle *Cento dieci e divine considerazioni* dello spagnolo (Basilea, 1550; cfr. scheda n. 15), in uno «splendido cavaliere di Cristo», «dottore e pastore di persone nobili e illustri», il quale aveva dato «lume ad alcuni dei più famosi predicatori d'Italia». Evidente il riferimento, oltre che a Pietro Martire Vermigli, proprio ad Ochino, il quale secondo quanto riferito nel 1566 da Carnesecchi agli inquisitori che l'avrebbero condannato a morte, a Napoli «faceva professione di pigliare quasi il thema di molte sue prediche da Valdesio mediante una carticella che lui li mandava la sera innanzi alla matina che doveva predicare» (*Processi Carnesecchi* 2000, II/1, p. 143). La natura del sodalizio spirituale instauratosi tra Ochino e Valdés è di difficile decifrazione. Certo è che i loro nomi rimasero a lungo associati nella condanna del radicalismo e dell'anticonformismo religioso operata tanto in ambito cattolico quanto protestante, in particolare calvinista. D'altra parte, nell'Italia di quegli anni non erano state infrequenti operazioni come quella descritta dal delatore Pietro Manelfi, secondo il quale al principio degli anni cinquanta l'ex carmelitano Ludovico Manna aveva fatto «condurre in Fiorenza di bando infra le mercantie di detto Bernardo [da Riconsoli] mercante due casse di libri lutherani, et massimamente la *Quarta parte* dell'Occhino (Guicc.2.6.25) et *Centodieci consigli del Valdesio*» (GINZBURG 1970, p. 58).

Nel 1551, quando Manelfi dettava i suoi *Costituti* all'inquisitore di Bologna, le opere di Ochino circolavano clandestinamente in Italia da quasi un decennio. Sin dall'autunno del 1542, a poche settimane dal suo arrivo a Ginevra, l'ex

cappuccino aveva dato avvio infatti ad una intensa campagna di propaganda antiromana a mezzo stampa, finanziata forse inizialmente con i denari ricevuti da Ascanio Colonna, ostile al pontefice Paolo III Farnese. Il primo attacco venne sferrato il 10 ottobre 1542 con la pubblicazione presso Jean Girard di un volumetto di *Prediche* di cui si conoscono due versioni, una composta da dieci e una da venti brevi sermoni. Ochino utilizzò queste prime prediche ginevrine non solo come arma di proselitismo filo-riformato in Italia, ma anche come strumento di legittimazione all'interno del nuovo contesto del protestantesimo svizzero: e non solo presso Calvino e i suoi, ma anche nella Zurigo di Heinrich Bullinger, al quale l'ex cappuccino fece pervenire copia dell'opera (cfr. *Vadianische Briefsammlung* 1890-1913, VI, pp. 181-186). Allegata all'edizione formata da venti prediche era inoltre la graffiante - e presto famosa - *Image di Antecristo*, una sorta di rielaborazione e attualizzazione del luterano *Passional Christi und Antichristi* che godrà di larga fortuna europea, con traduzioni in francese, spagnolo e tedesco (cfr. scheda n. 36).

A queste prime «prediche piene di veneno», come le definì il nunzio a Venezia Fabio Mignanello, ne seguirono molte altre, raccolte in diversi volumetti di *Sermones* pubblicati a Ginevra nel 1543-1544 e poi ripetutamente ristampati a Basilea da Pietro Perna fino ai primi anni sessanta anche con nomi fittizi, al fine di aggirare la censura romana (PERINI 2002; CAMAIONI 2015, p. 92).

Nello stesso periodo, Ochino indirizzò due lettere alla Balia di Siena e alla Signoria di Venezia, che egli auspicava potesse diventare la «porta» per l'ingresso «glorioso» di Cristo e della Riforma in Italia. Se di quest'ultima si conosce soltanto una versione manoscritta, dell'*Epistola* diretta il primo novembre 1543 ai magistrati di Siena



L'Image de l'antecrist, Ginevra, Jean Girard, 1545; Guicc.2.6.16.

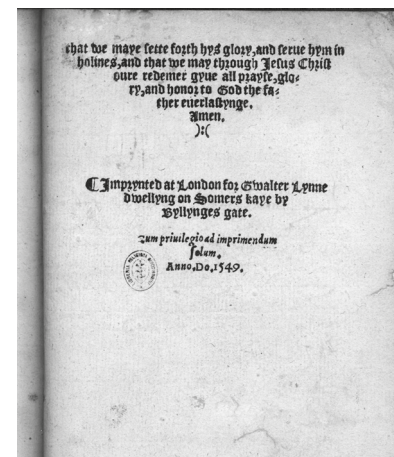
(cfr. scheda n. 37) sono noti diversi esemplari a stampa (entrambe le lettere sono ora edite, al pari della *Imagine di Antecristo*, in Rozzo 1985). Essa contiene una limpida esposizione di «uno articolo solo della viva fede, dal quale pende tutta la salute della vera chiesa di Christo» - cioè la «congregatione degl'eletti et di quelli che credono in tutto esser giustificati per Christo» - «et la ruina del regno d'Anticristo». L'aperta esortazione di Ochino in favore dell'adesione di Siena al campo protestante suscitò la reazione di un noto controversista suo concittadino, il domenicano Ambrogio Catarino Politi, il quale nel 1544 pubblicò a Roma, insieme alla confutazione del *Beneficio di Christo* e del *Sommario de la Sacra Scrittura*, una virulenta *Reprobatione* o *Rimedio a la pestilente dottrina di frate Bernardino Ochino*, redatta anch'essa nella forma di una lettera *al Magnifico magistrato di Siena* (cfr. MARCHETTI 1975, pp. 1-15; CARVALE 2007, pp. 152-178). Non servì, se non parzialmente ad arginare la diffusione degli scritti ochiniani negli ambienti del dissenso religioso italiano. Le testimonianze inquisitoriali concordano infatti nell'annoverare i sermoni dell'esule senese, così semplici, diretti e coinvolgenti, tra i più comuni testi di riferimento dei circoli e delle chiese riformate sparse per la penisola.

Ma le opere di Ochino suscitarono interesse anche al di là delle Alpi. Particolarmente significativo è il caso della ricezione dei suoi scritti nell'area tedesca, connessa al periodo trascorso dal predicatore nella città imperiale di Augusta (1545-1547). Qui Ochino, oltre a ingaggiare un serrato confronto con lo spiritualista Caspar Schwenckfeld, poté predicare nella sua lingua alla nutrita comunità di mercanti e agenti commerciali che comprendevano l'italiano. Alcuni di essi promossero la traduzione e la stampa di

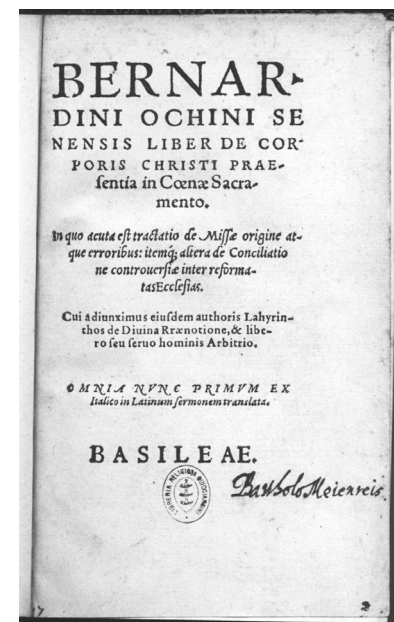
tali *Predigten* e lezioni, tra le quali quelle sull'epistola paolina ai Galati, pubblicate nel 1546 da Valentin Otmar con un frontespizio di evidente sembiante luterano (cfr. scheda n. 38).

Costretto a fuggire da Augusta in seguito alla sconfitta della Lega di Smalcalda e alla riconquista della città da parte dell'imperatore Carlo V, la cui aggressione aveva condannato dal pulpito, dopo un passaggio a Strasburgo nel 1549 Ochino si diresse insieme a Vermigli a Londra, dove entrambi collaborarono alla riforma della Chiesa anglicana avviata dall'arcivescovo di Canterbury Thomas Cranmer. Di questo fecondo periodo restano diverse testimonianze, tra le quali la brillante raccolta di dialoghi antiromani tradotti da John Ponet ed editi a Londra nel 1549 con il titolo *A tragoedie or Dialogue of the uniuiste usurped primacie of the bishop of Rome* (cfr. scheda n. 39): essa è accomunata all'*Imagine di Antecristo*, ai sermoni del 1543, al forse apocrifo *Cartello al cardinale di Chieti* e all'*Epistola* alla Balìa di Siena dal riferimento - qui inserito nella apocalittica silografia di apertura - al versetto paolino di 2Tes 2,8: *Dominus Iesus interficiet Antichristum spiritus oris sui, et destruet illustratione aduentus sui* (cfr. CAMAIONI 2017).

Nel 1553 la restaurazione cattolica di Maria Tudor ricondusse Ochino sul continente. Giunse a Ginevra poco dopo il rogo dell'antitrinitario Michele Serveto (27 ottobre 1553), da cui rimase alquanto turbato. Nella città di Calvino pubblicò nel 1554 una fortunata raccolta di *Apologi* che mettevano in ridicolo «li abusi, sciocheze, superstitioni, errori, idolatrie et impietà della sinagoga del Papa» (Guicc.2.6.32/2). Forse a causa del clima di crescente chiusura confessionale che si respirava a Ginevra, si trasferì però presto nella più tollerante Basilea, da dove nel 1555 si recò a Zurigo per assumere, su invito tra gli altri di



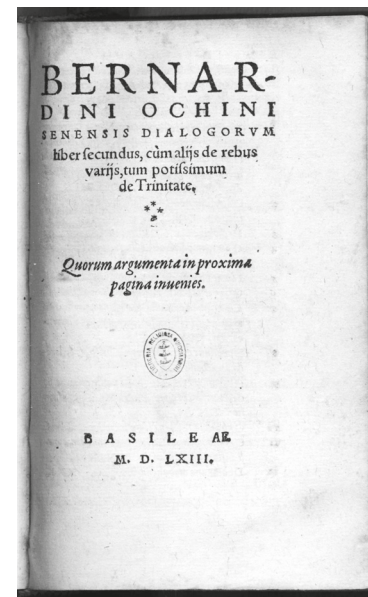
A tragoedie or Dialogue of the uniuiste usurped primacie of the bishop of Rome, raccolta di dialoghi antiromani di Ochino, tradotti da John Ponet e stampati a Londra nel 1549; Guicc.2.6.33(1).



Bernardino Ochino, *Liber de corporis Christi praesentia in coenae sacramento*, Basilea, Petro Perna, 1563; Guicc.2.6.36(1), versione latina della *Disputa intorno alla presenza del corpo di Gesù Cristo nel sacramento della Cena*.

Lelio Sozzini, la guida della comunità locarnese di lingua italiana. Mantenne l'incarico per diversi anni, compendiando la *summa* del suo insegnamento in un *Catechismo, o vero Institutio-ne christiana* (Guicc.2.6.23), edito nel 1561 a Basilea al pari dei *Laberinti del libero arbitrio* (Guicc.2.6.35/2) e della *Disputa intorno alla presenza del corpo di Gesù Cristo nel sacramento della Cena* (Guicc.2.6.35/1). Con questi scritti, e ancor di più con i due controversi volumi dei *Dialogi XXX* dati alle stampe nel 1563 nonostante l'interdizione ricevuta dalle autorità di Zurigo (cfr. scheda n. 40), nel pensiero di Ochino tornarono ad affiorare quegli elementi originali di spiritualismo e radicale soggettivismo, che gli costarono infine - ormai settantaseienne - la

condanna e il bando con l'accusa di aver sostenuto posizioni antitrinitarie oltre alla legittimità della poligamia. Costretto a riprendere la sua lunga marcia attraverso le frontiere sempre più vigilate ed escludenti della moderna Europa confessionale, Ochino credette allora di aver trovato stabile rifugio in Polonia, ma alla metà del 1564 dovette rimettersi in cammino in seguito all'espulsione degli stranieri di fede non cattolica, decretata dal re Sigismondo II. Finì di lì a poco i suoi giorni in Moravia, circondato da antitrinitari, anabattisti e altri anonimi testimoni della difficile convivenza delle fedi in un'epoca di controriforme e nuove, non meno zelanti ortodossie.



Bernardino Ochino, *Dialogi 30. in duos libros diuisi*, Basilea, Pietro Perna, 1563, vol. 2; Guicc.2.6.29.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BAINTON 1940

R. H. Bainton, *Bernardino Ochino esule e riformatore senese del Cinquecento (1487-1563)*, Firenze, Sansoni, 1940

BAINTON 1958

R. H. Bainton, *La lotta per la libertà religiosa*, Bologna, Il Mulino, 1958 (ed. or. Boston 1952)

CAMAIONI 2015

M. Camaioni, *L'eredità di Bernardino Ochino. Predicazione eterodossa ed eresia tra i cappuccini dopo il 1542*, in *Ripensare la Riforma protestante. Nuove prospettive degli studi italiani*, a cura di L. Felici, Torino, Claudiana, 2015, pp. 73-94

CAMAIONI 2017

M. Camaioni, *Ochino gegen Carafa. Una sconosciuta edizione tedesca del cartello di sfida «al cardinale di Chieti» (1543)*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXXIX, 1, 2017, pp. 133-153

CAMAIONI I.C.S.

M. Camaioni, *Printed Preaching and Religious Propaganda in Counter-Reformation Italy: two 'masked' editions of Bernardino Ochino's sermons and an unknown censored copy of the Zoppino's edition of bis Italian Prediche (1541)*, in corso di stampa

CANTIMORI 1929

D. Cantimori, *Bernardino Ochino. Uomo del Rinascimento e riformatore*, Pisa, Pacini Mariotti, 1929

CANTIMORI 1939

D. Cantimori, *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1939

CARAVALI 2007

G. Caravale, *Sulle tracce dell'eresia. Ambrogio Catarino Politi (1484-1553)*, Firenze, Olschki, 2007

CHABOD 1938

F. Chabod, *Per la storia religiosa dello Stato di Milano durante il dominio di Carlo V. Note e documenti*, Bologna, Zanichelli, 1938

Processi Carneseccchi 2000 - I processi inquisitoriali di Pietro Carneseccchi (1557-1567). Edizione critica, a cura di M. Firpo e D. Marcatto, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2000, 2 voll., 4 t.

Frați cappuccini 1988-1993

I frați cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo, a cura di C. Cargnoni, Perugia, Edizioni Frate Indovino, 1988-1993, 5 voll., 6 t.

GINZBURG 1970

C. Ginzburg, *I costituiti di don Pietro Manelfi*, Firenze-Chicago, Sansoni-The Newberry Library, 1970

MARCHETTI 1975

V. Marchetti, *Gruppi ereticali senesi del Cinquecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1975

Patterns of Perfection 1999

Patterns of Perfection. Seven Sermons preached in Patria by Bernardino Ochino, edited by Ph. McNair, Cambridge, Anastasia Press, 1999

McNAIR, TEDESCHI 1973

Ph. McNair, J. Tedeschi, *New Light on Ochino*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 35, 1973, pp. 289-301

PERINI 2002

L. Perini, *La vita e i tempi di Pietro Perna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002

ROZZO 1985

B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti del tempo della fuga*, a cura di U. Rozzo, Torino, Claudiana, 1985

Die Vadianische Briefsammlung 1890-1913 Die Vadianische Briefsammlung der Stadtbibliothek St. Gallen, hg. E. Arbenz und H. Wartmann, 7 Bde., St. Gallen, Fehr, 1890-1913.